

Cub, Cobas e SdL in piazza lo stesso giorno della Cgil ma con cortei distinti

Finanziaria, il 12 in sciopero anche i sindacati di base

Roberto Farneti

I lavoratori italiani a cui non piace la politica economica del governo Berlusconi possono fare a meno di Cisl e Uil. Dopo il grande successo dello sciopero generale dello scorso 17 ottobre, Cub, Cobas e SdL Intercategoriale hanno infatti deciso di chiamare di nuovo alla lotta tutte le categorie indicando loro questa volta la data del 12 dicembre, lo stesso giorno scelto dalla Cgil.

Nessuna iniziativa comune, però, con il sindacato guidato da Guglielmo Epifani. Le tre organizzazioni del sindacalismo di base e alternativo manifesteranno a livello regionale e provinciale per conto proprio «cercando la massima unità - si legge nel comunicato che annuncia lo sciopero generale - con le mobilitazioni degli studenti e del popolo della scuola pubblica che sarà in piazza in tutta Italia».

Diverse anche le modalità di attuazione dello sciopero stesso. Mentre Cub, Cobas e SdL chiedono ai lavoratori di incrociare le braccia per l'intera giornata del 12 dicembre, la segreteria della Cgil ha confermato ieri le quattro ore minime di sciopero decise dal direttivo, con possibilità di innalzamento a otto ore a seconda delle esigenze particolari delle categorie e delle aree. A fermarsi per otto ore saranno di sicuro i metalmeccanici della Fiom. La conferma arriva dalla direzione dell'organizzazione guidata da Gianni Rinaldini, che ieri ha preso atto della novità dello sciopero generale pro-

clamato dalla Cgil e ha quindi deliberato di sospendere «la manifestazione nazionale indetta per la stessa data», dando al tempo stesso «mandato alla segreteria nazionale Fiom di concordare con la segreteria nazionale della Funzione pubblica, che ha annunciato iniziative di mobilitazione generale per i prossimi mesi, un'iniziativa comune di sciopero generale di 8 ore, con manifestazione nazionale a Roma, da svolgersi nel mese di febbraio 2009».

Cub, Cobas e SdL da alcuni mesi hanno dato vita a un Patto di Consultazione permanente. La decisione di di sciopero in contemporanea con la Cgil ha prodotto tuttavia un piccolo strappo interno alla Cub. Tre dei sei coordinatori nazionali - Pierpaolo Leonardi, Umberto Fascetti e Giampiero Antonini - fanno sapere che «non tutte le organizzazioni aderenti» alla Cub parteciperanno alla protesta.

Secondo i tre coordinatori (di area RdB) quello del 12 dicembre sarebbe uno «sciopero a difesa della Cgil e per sostenere lo scontro politico in atto tra opposizione e governo, che nulla ha a che vedere con le reali esigenze di lotta dei lavoratori per non pagare la crisi in atto». Inoltre, aggiungono, «non è a sostegno della piattaforma su cui centinaia di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza nello sciopero generale del 17 ottobre».

Piero Bernocchi, portavoce Cobas, smorza i toni della polemica: «Abbiamo scelto la stessa giornata della Cgil - spiega - perché ci è giunta una forte

richiesta in tal senso da parte del pezzo più significativo di movimento in campo in queste settimane, vale a dire il popolo della scuola. Ci chiedono di non costringere i lavoratori a sciogliere tra due date diverse per sciopero. Però le differenze tra noi e la Cgil - assicura Bernocchi - si vedranno nei diversi cortei».

Non è la prima volta che il sindacalismo di base organizza una mobilitazione in contemporanea con i sindacati confederali. «E' una delle modalità possibili, già usata in passato», taglia corto il portavoce Cobas. L'obiettivo, si legge nel comunicato unitario siglato da Cub, Cobas e SdL, è anche fare in modo che si esprima «la più ampia protesta dei lavoratori dipendenti pubblici e privati contro la Finanziaria e l'intera politica economica e sociale del governo Berlusconi».

Quanto alla piattaforma, non ci sono particolari differenze rispetto a quella del 17 ottobre. Anche lo sciopero generale del 12 dicembre, spiegano Cub, Cobas e SdL, è «contro la Finanziaria, i tagli e la privatizzazione di scuola e università, per la cancellazione della legge 133 e della 169 (ex-decreto Gelmini), per usare il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per scuola, sanità e servizi sociali e non per salvare banche fraudolente e speculatori, contro la precarietà e per l'abolizione delle leggi Treu e 30, per la sicurezza nei posti di lavoro, per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi».